

Enrico Gamba **151eg**

UN SECOLO IN MOVIMENTO

151 FILM CHE HANNO ANIMATO IL MONDO

Rizzoli

SOMMARIO

Prefazione	4
Don Bluth	6
Hayao Miyazaki	14
L'animazione in Giappone	28
Gli autori dello Studio Ghibli	44
L'animazione in Unione Sovietica e nei Paesi ex sovietici	58
L'animazione in Cina	68

Walter Elias Disney	74
Ralph Bakshi	86
La Disney dopo Walt	94
Il Rinascimento Disney	100
La Disney dopo il Rinascimento	107
DreamWorks	120
L'animazione in Italia	134
L'animazione in Francia	154
La stop motion	168
Una selezione di film indipendenti	190
Film indipendenti del nuovo millennio . . .	204
Illumination Entertainment	218
Sony Pictures Animation	224
Blue Sky Studios	232
Animazione e musica	238
Pixar	244

PREFAZIONE

Mi chiamo Enrico Gamba, faccio video su YouTube in cui racconto i retroscena e spiego i film della tua infanzia.

Ho creato il mio canale perché, durante i miei studi, il sistema scolastico mi ha proposto soltanto due tipi di libri:

- Saggi tecnici, molto specialistici e spesso pesanti, che rischiano di intimidire chi si avvicina all'argomento.
- Libretti eccessivamente semplificati, che finiscono per dire solo cose ovvie.

Mancava una via di mezzo. Io avrei avuto bisogno di un libro come questo quando studiavo, ma non esisteva, così ho deciso di scriverlo io. Quello che stai per leggere è un elenco ragionato di 151 film d'animazione. A ciascuno dedicherò una spiegazione che ti offrirà il contesto necessario per affrontare, se vorrai, letture più approfondite. Potrai scorrere le pagine e leggere ogni capitolo nell'ordine che preferisci.

Mi sono dato alcune regole precise:

Fare una selezione ragionata, non esaustiva

- Alternare film famosi con opere di autori più ricercati, per accompagnarti attraverso i numerosi volti dell'animazione.
- Escludere cortometraggi, serie TV e rip-off. Questo libro non racconta tutta la storia dell'animazione, ma si concentra esclusivamente sui lungometraggi.
- Limitare la selezione a un solo film per autore o per fase significativa, evitando film che, pur interessanti, comporterebbero inutili ripetizioni.

Priorità alla comprensione

- Spiegare ogni concetto come se il lettore non ne sapesse nulla, senza dare niente per scontato.
- Dove possibile evitare tecnicismi e, quando necessario, spiegarli chiaramente.

Approfondimento oltre le basi

- Offrire informazioni utili anche a studenti di cinema o animazione. Voglio che questo libro risulti interessante anche per me.
- Fornire nomi e riferimenti utili per favorire ulteriori ricerche. Citare un autore, uno studio o una tecnica può incuriosire e stimolare ad approfondire.

Infine, ci tengo tantissimo a ringraziare Alberto Forni. Anche se questo libro è scritto di mio pugno, è Alberto quello davvero bravo con le parole: io sono soltanto un content creator un po' impacciato. Posso garantirvi che le esigenze di un libro sono molto diverse da quelle di un video, e senza il suo aiuto non sarei mai riuscito a realizzare un manuale come questo.



DON BLUTH

Il primo vero rivale della Disney

Don Bluth era un animatore Disney. Aveva lavorato con Walt e, nonostante la giovane età, si era distinto come uno dei migliori tra i “nuovi arrivati”. Negli anni '80, però, la Disney attraversava un **momento complicato**: reduce da un decennio di incertezza, non aveva ancora trovato una direzione chiara dopo la morte del suo fondatore. Molti dei progetti lasciati in sospeso da Walt vennero completati, ma col passare del tempo tutti i grandi creativi erano andati in pensione o erano scomparsi. La nuova generazione realizzava film con budget ridotti e senza più gli standard di un tempo.

A un certo punto, la qualità dell'animazione e delle storie scese così tanto che Don Bluth decise di andarsene. Dopo un duro scontro con il capo dell'epoca, Ron Miller, lasciò la Disney insieme a un gruppo di animatori, abbandonando l'azienda in **piena crisi produttiva**. Aprì un proprio studio, deciso a dimostrare come, secondo lui, si dovessero fare i film d'animazione – e diciamo che ci riuscì.

Per diversi anni, ogni volta che la Disney faceva uscire un nuovo film, ce n'era uno di Don Bluth che incassava di più. Fu il primo vero concorrente della Disney. Ma questa stagione durò poco. Negli anni '90 i suoi film iniziarono a perdere colpi, e negli anni 2000 Bluth si allontanò progressivamente dal mondo dell'animazione. Resta comunque una figura fondamentale, visto anche che ha scritto alcuni dei manuali più utilizzati nelle scuole di animazione.

Che tipo era Don Bluth? Per quanto ho letto e sentito raccontare, pare che fosse una persona molto disponibile, ma anche metodica e ostinata. Non accettava facilmente il cambiamento – e questo lo rese poco simpatico a molti giovani animatori, soprattutto durante la lavorazione di *Red e Toby nemiciamici* – ma allo stesso tempo era sensibile e curioso. Tutti i suoi film ruotano attorno a un **tema fondamentale**: la famiglia, da proteggere o ritrovare.

1 BRISBY E IL SEGRETO DI NIMH ¹⁹⁸²

UN MONDO MAGICO NASCOSTO SOTTO L'ERBA DEL GIARDINO

dal romanzo *La signora Frisby e il segreto di NIMH* di Robert C. O'Brien (1971)

Brisby è una topolina che vive in un giardino insieme ai suoi cuccioli. Uno di loro è gravemente malato. Quando il contadino decide di arare i campi con un enorme macchinario, la signora Brisby sa che, prima o poi, le lame passeranno anche sopra la sua tana. Finché il cucciolo è malato, non si può spostare.

Così, questa madre disperata decide di partire alla ricerca di una cura. È pronta a tutto pur di salvare il proprio figlio, persino a chiedere aiuto ai nemici naturali dei topi: i gufi e i ratti. Ma il film prende presto una **direzione inattesa**. Il mondo di Brisby non è semplicemente un giardino popolato da animali: è un vero e proprio universo fantasy in miniatura, dove ogni specie ha una sua cultura, un suo linguaggio, una sua mitologia. I corvi formano un popolo a sé, i gufi sembrano possedere poteri, e la minaccia principale è una tecnologia – la clonazione – che negli anni '80 sembrava ancora appannaggio esclusivo della fantascienza.

È evidente fin da subito che *Brisby e il segreto di NIMH* non sia un film Disney. Ma basta dare un'occhiata all'animazione per pensare anche il contrario. Don Bluth realizzò il film utilizzando le stesse tecniche che erano in uso ai tempi di Walt Disney. Mantenne **standard altissimi**: effetti di luce raffinati, giochi d'ombra, animazioni dettagliatissime.

Il risultato fu un piccolo capolavoro. Un film visivamente ricchissimo, pieno di soluzioni complesse ma perfettamente funzionali alla narrazione. Chi lo ha visto ne conserva un ricordo vivido. Eppure, per raggiungere quel livello di qualità, servirono moltissimi soldi. Al punto che Bluth e alcuni dei suoi collaboratori arrivarono a ipotecare le proprie case. Il film venne animato in condizioni precarie e con **risorse limitate**.

Recentemente Bluth ha raccontato quell'esperienza nella sua autobiografia, *Somewhere Out There*. Non sapeva se il film avrebbe avuto successo, e in effetti non ne ebbe particolarmente. Tuttavia, anche se lo videro in pochi, non fu un fallimento. Da tempo Hollywood cercava un'alternativa più economica alla Disney per produrre film d'animazione, e il gruppo di Don Bluth cominciò a sembrare un'opzione concreta.

Anche se la casa di produzione che animò il film chiuse poco dopo l'uscita, non ci volle molto perché altre realtà contattassero Bluth e i suoi collaboratori per commissionare loro nuovi film. La qualità di *Brisby* non era passata inosservata.

2 FIEVEL SBARCA IN AMERICA ¹⁹⁸⁶

SPIELBERG SI LANCIA NELL'ANIMAZIONE

opera originale

Questa è la storia di una famiglia di topini ebrei che vive in Russia. Qui i gatti sono un problema serio, così i topini decidono di imbarcarsi tutti insieme su una nave diretta in America. Perché, si sa, là non ci sono gatti. O almeno, questo è ciò che tutti dicono. Ma il viaggio prende una piega inaspettata quando Fievel cade in mare e si separa dalla sua famiglia. Arriveranno tutti in America, ma attraverso strade differenti. E se la famiglia scoprirà presto che i gatti in America ci sono eccome, Fievel imparerà a sue spese che tra i topi si possono trovare minacce anche peggiori.

Questo film fu voluto da Steven Spielberg, che contattò Don Bluth su consiglio del suo collaboratore Gary Goldman. Spielberg, pur amando i cartoni animati, non era mai rimasto colpito dalle persone che aveva incontrato nel mondo dell'animazione. Ma quando vide in Bluth un'occasione concreta per realizzare finalmente animazione con uno spirito nuovo, la colse al volo. Tanto da fondare una casa di produzione dedicata esclusivamente a questo.

La storia di Fievel si ispira in parte alla storia della famiglia di Spielberg. Se c'è qualcosa che colpisce in questo film, è l'attenzione con cui Don Bluth lavora sugli sguardi dei personaggi. Pare che facesse ridisegnare gli occhi più volte finché non erano perfetti. Ogni lacrima riceveva la massima cura possibile. L'obiettivo era chiaro: far sì che chiunque potesse immedesimarsi in quella famiglia di topolini, sentirla vicina, e tifare per lei.

Fievel sbarca in America fu un enorme successo. Tanto che il logo della casa di produzione diventò proprio Fievel. Non aveva la complessità tecnica di *Brisby e il segreto di NIMH*, e forse non era un film altrettanto raffinato, ma era profondamente sentito. La collaborazione con Spielberg permise a Don Bluth di raccontare una storia che arrivava dritta al cuore.

Man mano che il film procede, ci si affeziona a Fievel e agli altri personaggi. Si partecipa al loro viaggio, alle loro speranze, ai loro timori. E si capisce che, per quanto teneri e simpatici, questi personaggi possono davvero trovarsi in pericolo. Il pubblico lo percepisce. E si preoccupa.

Fievel sbarca in America fu, all'epoca, il più grande successo commerciale mai ottenuto da un film d'animazione non Disney. Il riscontro positivo fu tale che vennero subito messi in cantiere dei sequel, e Fievel divenne il protagonista di una vera e propria saga. Negli anni '80 e '90, tutti sapevano chi fosse il topolino Fievel.

3 ALLA RICERCA DELLA VALLE INCANTATA ¹⁹⁸⁸

LA NASCITA DELL'AMORE TRA I BAMBINI E I DINOSAURI
(PIÙ O MENO)

opera originale

La storia è ambientata milioni di anni fa. Piedino è un lungo collo, un dinosauro, che vive con i genitori finché un tremendo incidente non li uccide. Rimasto solo, si aggrappa a una speranza: che là fuori, da qualche parte, esista una valle incantata, un luogo idilliaco in cui i dinosauri possano vivere felici, con acqua e cibo in abbondanza, e ritrovare i propri branchi.

Questa è la storia del viaggio di Piedino e degli altri dinosauri che incontrerà lungo il cammino. Il racconto è molto drammatico: quando una scena deve essere triste, lo è fino in fondo. Non si distoglie lo sguardo nemmeno dal corpo morente della madre del piccolo dinosauro. Non mancano i carnivori che inseguono i protagonisti: sono così spaventosi e frequenti che Steven Spielberg chiese a Don Bluth di **eliminare le sequenze più crude**.

All'inizio, l'idea era quella di realizzare un film scientificamente accurato e silenzioso sui dinosauri. Poi si scelse di renderlo più accessibile e popolare. Il risultato è una pellicola che raggiunge un certo equilibrio: sa essere artistica ma anche affascinare i bambini, affronta temi emotivamente molto pesanti senza appesantire il pubblico.

E anche se le rappresentazioni dei dinosauri oggi **appaiono un po' desuete**, alcune sequenze evocative restano tra i migliori esempi dai tempi di *Fantasia* (1940). Eppure, i dinosauri come tema non hanno quasi mai avuto fortuna: spesso relegati all'animazione, venivano usati solo come mostri. Già negli anni Trenta erano apparsi in qualche film, rappresentati con una stop motion ancora agli albori.

Questo film, voluto personalmente da Spielberg, sancì per sempre l'amore dei bambini per questi animali estinti. Fu però anche **l'ultima collaborazione** con Don Bluth. Ormai era una consuetudine: quando un film di Bluth usciva, entrava in diretta concorrenza con la Disney, ricevendo di solito recensioni migliori e un grande successo di pubblico. Accadde anche in questo caso.

Durante la produzione, Spielberg fu chiamato a partecipare a un altro progetto, proprio in casa Disney. Don Bluth, rimasto da solo, colse l'occasione per continuare il suo lavoro in Irlanda e avviò uno studio a Dublino. Ma per quasi un decennio nessuno dei suoi film avrebbe più avuto successo. La ragione? Difficile dirlo: probabilmente la Disney seppe rinnovarsi in tempo, mentre lui no.